

ROBERTO  
ZACCARIA

## L'EDITORIALE

I FURBETTI  
DEI TG

Contro la testardaggine del Premier sul nucleare bisogna vincere quattro a zero. Prima il referendum e la raccolta delle firme, poi il giudizio di ammissibilità della Consulta, poi, dopo la "finta" abrogazione, il giudizio della Cassazione ed ora nuovamente la Corte costituzionale. Non resta che la Corte dei diritti dell'uomo ma ormai siamo fuori tempo massimo. Domenica e lunedì si vota.

Tra l'altro, l'ultimo verdetto della Corte è stato pesante: una sorta di inammissibilità per un ricorso rivolto ad un destinatario sbagliato. Un vero e proprio errore di grammatica. L'unanimità dei giudici salverà probabilmente la forma ma ricorsi di questo genere non lasceranno certo traccia significativa negli studi di giustizia costituzionale.

Certo, l'accanimento giudiziario del Premier contro il referendum sul nucleare stride un poco con le primitive definizioni di "voto inutile". Inutili sembrano ora i soldi spesi per le parcelle degli avvocati. Bene ha fatto l'avvocatura a prendere le distanze richiedendo al Governo un'esplicita presa di posizione preventiva.

Questa pervicacia, tra l'altro, enfatizza l'importanza del referendum e ne costituisce un involontario moltiplicatore mediatico. Mette in difficoltà anche l'atteggiamento prudente e schivo di alcuni dei telegiornali amici che avrebbero volentieri messo la sordina ai referendum.

Ora dopo gli ammonimenti dell'Agcom, e dopo tutto questa grancassa giudiziaria, tacere proprio non si può.

Ci avevano provato Tg1, Tg2, Tg4 e Tg5 a tenere un tono basso. Il Tg1 aveva addirittura comunicato una data diversa per la consultazione, rettificata il giorno successivo con comprensibile disorientamento degli spettatori. Lo stesso fatale errore è stato compiuto proprio ieri dal Tg2: certo, un errore è un errore ma come si fa a non pensare ad una regia, soprattutto di fronte all'insopportabile tentativo di quelle testate di evitare il semplice rispetto delle regole? Comunque, molto preoccupanti erano stati quei telegiornali nei quali sui referendum si era registrato un black out totale. È appena il caso di notare che il Tg3 e il Tg de La7 nella settimana dal 31 maggio al 6 giugno hanno sempre fatto servizi sul referendum e sui relativi quesiti.

Ora le cose sono indubbiamente migliorate anche se, naturalmente, siamo lontani da un'informazione completa quale sarebbe necessaria dopo un oscuramento durato settimane e settimane. È troppo pretendere che le notizie sui referendum siano evidenziate nei titoli e non affogate in maniera incomprensibile all'interno dei Tg? In fondo si tratta di una consultazione alla quale sono interessati oltre 47 milioni di elettori! Sarebbe anche il caso di non dare per scontate le modalità del voto, dato che il quorum non si raggiunge da 17 anni e quindi qualcuno può essersene dimenticato.

Un ultimo desiderio. Noi con un piccolo osservatorio controlliamo ogni giorno nei Tg del pranzo e della cena il rispetto delle indicazioni dell'Autorità. Sarebbe troppo pretendere che l'Agcom facesse un comunicato quotidiano con i dati certificati? Senza una scrupolosa, attenta vigilanza è difficile pensare, purtroppo, ad un automatico, naturale rispetto delle regole dettate dalla stessa Autorità e dalla Commissione parlamentare di Vigilanza: l'incredibile, insopportabile "svista" sulle date dei referendum da parte del Tg1 e poi, qualche giorno dopo, del Tg2 è lì a dimostrarlo. ❖

## A sud del blog

Il ballo  
di San Voto

## Manginobrioches

Finalmente tocca a noi» ci apostrofa gioiosa commare Franca-di-sopra, che c'ha la pulsione elettorale e ha vissuto con autentico tormento le gloriose giornate di Milano e di Napoli, a cui ha partecipato con trasporto ma senza poter fare la cosa che per lei è la più importante di tutte, su cui si regge intera la sua identità di cittadina, di utilizzatrice finale della democrazia: votare.

D'altronde, la mobilitazione stavolta, per i referendum, è ancora più estrema: zie e comari in cordata pescano a strascico in tutto il quartiere e fuori, per stanare i perplessi, informare gli ignavi, persuadere i disorientati. C'è un immenso passaparola, un immenso tenersi per mano che lega strade, rioni e città, all'insaputa e sotto gli occhi di tutti, come se avessimo scoperto di colpo la pietra filosofale o l'acqua calda: siamo noi quelli che decidono.

«Ma non senti che voglia di voto che c'è?» dice Franca-di-sopra a zia Mariella, mentre stendono in terrazza, come un bucato di lenzuola, i manifesti per i quattro "sì". E saranno i tigli già incendiari, sarà la tarda primavera che scalpita, sarà tutta la speranza di cui ci siamo nutriti in questi mesi, mentre l'Italia pian piano si svegliava come la principessa delle favole, e si sgranchiva le piazze, e si guardava attorno specchiandosi in migliaia di facce, ascoltandosi in migliaia di voci, ma sembra proprio vero.

«Abbiamo una gran voglia di dire sì e di dire no» ragiona zia Enza, che c'ha un lato sofisticato ma anche il gusto della verità: diciamo sì, oltre che ai quattro quesiti, soprattutto alla bellezza riscoperta di trovarci al fianco degli altri, quando avevamo temuto di vivere per sempre in un paese autistico murato vivo davanti alla tv, rinunciario e suddito; diciamo sì alla gioia dei nostri diritti, alla bellezza di partecipare in prima persona plurale. Diciamo no a chi non rispetta questa bellezza, anzi la teme.

«Andiamo a votare, per dire tutti i nostri sì, e tutti i nostri no» concludono le zie. Hanno ragione. ❖

Giornata di studio

Considerazioni finali  
2010 del Governatore  
della Banca d'ItaliaPresiede **Agostino Megale** Presidente di *Lab*Commenta il Prof. **Marco Onado** dell'Univ. BocconiInterviene **Riccardo Sanna** del Dip. Economico Cgil

Chiarimenti e domande del pubblico presente

Fisac CGIL  
*Lab* ISRF LABRoma  
9 Giugno 2011  
Ore 14, sala Santi  
CGIL Corso d'Italia 25